

Scarpe & Cervello 2009



Domenica 28 giugno 2009

Le infrastrutture dell'energia: le dighe dell'alta Val Meduna

Ritrovo ore 9,00 presso la diga di Redona all'ingresso della valle



Il bacino di Selva

Dopo il secondo conflitto mondiale in Val Meduna furono costruiti tre grandi bacini artificiali dedicati alla produzione dell'energia idroelettrica. L'escursione ci porterà a visitarli cogliendo gli esiti sociali e paesaggistici di queste estese infrastrutture che hanno sommerso una mezza dozzina di villaggi. Queste impervie valli furono radicalmente abbandonate e sono oggi una delle zone più

selvagge dell'intero Friuli. Con questa escursione visiteremo i bacini di Selva e del Ciul visitando anche i villaggi abbandonati di Selis, Zouf e Staligial constatando di persona l'ipotesi di riconvertire questi grandi manufatti a una nuova funzione di controllo delle piene a sollievo degli insediamenti di pianura.

Gli oggetti del moderno e l'assetto dell'insediamento antico

L'introduzione di una serie di opere idrauliche finalizzate alla produzione dell'energia elettrica nelle valli secondarie della Val Meduna sconvolse l'originario sistema insediativo. Il Canal Grande, Piccolo e quello del Silisia erano state le valli che per ultime erano state influenzate dall'espansione insediativa che a Tramonti tra il XVI e XIX secolo portò alla costruzione di un insediamento diffuso testimoniato da un centinaio di borgate isolate. Gli abitati e le stalle private erano avanzati lungo gli itinerari di fondovalle rosicchiando spazi al bosco e ai pascoli pubblici. Lungo le tre valli si distribuivano sui ripiani più solidi e assolati dello stretto ambiente alpino. La difficile realtà geomorfologica rallentò l'espansione dei villaggi che furono abitati fino alla fine della seconda guerra mondiale quando il fenomeno dell'emigrazione, ma ancor di più l'insediamento di due grandi e moderne dighe, comportò l'abbandono delle vecchie sedi umane.

La diga di Ca Zul e Selva furono completate tra il 1963 e il 1967 e raccoglie l'acqua dei due rami del Meduna, mentre quella di Selva costituisce un argine all'acqua del Silisia.

Il primo ha un bacino imbrifero di 40 Km² e una capacità di nove milioni di metri cubi, mentre quella di Selva ne contiene trentaseimilioni con un bacino di poco minore.

Da quando i vincoli idrogeologici e i due manufatti hanno sostanzialmente cambiato il regime d'uso di queste valli asprissime l'ambiente naturale si è ripreso gli spazi un tempo conquistati da pastori e agricoltori. La costruzione di queste grandi infrastrutture moderne in realtà ha determinato un aumento della naturalità che è stato riconosciuto anche con l'inserimento di questo settore alpino nel Parco delle Dolomiti Friulane.

Oggi questo complesso sistema idraulico può diventare nuovamente utile non solo per la produzione dell'energia ma anche come regolatore delle piene del sistema fluviale del Cellina-Meduna che ultimamente ha provocato non pochi danni a Pordenone e dintorni.

La nostra associazione tra il 2007 e il 2008 ha partecipato al "Laboratorio Livenza" che aveva per scopo una sorta di consultazione attiva dei portatori d'interesse rispetto al Piano di Sicurezza Idraulica elaborato dall'Autorità di Bacino. Lo stesso prevede la costruzione di una galleria che permetta di collegare meglio i due bacini regolarizzando la trattenuta dell'acqua in occasione di precipitazioni particolarmente pericolose. Con questa escursione faremo il possibile per renderci conto delle implicazioni connesse con questa opera.

L'escursione

L'escursione prevede di partire a piedi dalla borgata di Inglna, un insediamento sparso abitato in modo permanente dal 1647, per salire lungo il rio omonimo fino alla località di Spinispes. Qui visiteremo l'insediamento temporaneo e le grandi opere costruite in passi per poter coltivare un suolo artificializzato. Da qui passeremo nel bacino idrografico del Meduna percorrendo una lunga galleria costruita in occasione dell'edificazione degli sbarramenti. Raggiungeremo il bacino di Ca Zul e lo costeggeremo cogliendo i cambiamenti avvenuti nella valle negli ultimi tre secoli. Grazie alla nuova passerella costruita dal Parco raggiungeremo la sponda destra del fiume per arrivare all'insediamento permanente più alto del bacino del Canale del Meduna: i ruderi di Selis.

Da qui rientreremo alla volta della galleria e raggiungeremo la diga di Selva. Da qui percorremo la sella che divideva il bacino dell'Inglna da quello del Silisia raggiungendo Zouf e Staligial, due insediamenti seicenteschi.

Da qui scenderemo nuovamente a Inglna per riprendere le auto.

Per partecipare

Per arrivare al punto del ritrovo raggiungete Meduno e inoltratevi lungo la vallata prendendo per Tramonti. La prima frazione è appunto quella di Redona dove, nei pressi della diga di Ponte Racli è previsto il raduno dei partecipanti.

L'escursione prevede una camminata lenta di circa sei ore, adatta anche ai più piccoli.

Vi consigliamo comunque un abbigliamento da escursione e conforme alla stagione variabile e soggetta a forti escursioni termiche. Dovremo camminare per qualche chilometro in una galleria non illuminata e ricca di acqua quindi portatevi un impermeabile o un ombrello e una torcia elettrica.

Pranzo al sacco.

Per ogni necessità il giorno dell'escursione contattare Moreno 340 8645094

Scarpe & Cervello 2009



“Ma avviene per i paesaggi ciò che avviene per gli uomini, i quali hanno un volto segnato dalla vita trascorsa e, nello stesso tempo, un altro volto, sempre presente ma nascosto finché non si manifesta, di tanto in tanto, in tutta la sua chiarezza: il volto del loro futuro.”

Gregor Von Rezzori *Un ermellino a Cernopol*, Edizioni Studio tesi, 1989, Pordenone, pag. 30

Infrastrutture e paesaggi

Le infrastrutture sono quei servizi alla città e al territorio che costruiscono il telaio dell'insediamento urbano o agricolo. Strade, sistemi di adduzione o smaltimento delle acque, strutture di produzione e approvvigionamento energetico, aree attrezzate per gli scambi sono gli strumenti del nostro modo di governare e abitare il territorio.

Attraverso le infrastrutture l'ambiente viene progressivamente attrezzato e organizzato per produrre e vivere. I diversi periodi storici hanno visto diversi livelli dell'infrastrutturazione territoriale ma oggi più aumentano le relazioni e gli scambi e più il rapporto, spesso conflittuale, tra reti infrastrutturali e paesaggi è diventato un argomento consueto del dibattito pubblico. I tecnici leggono il problema delle infrastrutture utilizzando un orizzonte sincronico che si contrappone a quello dei conservazionisti, che invece applicano modelli di lungo periodo. Il risultato è spesso lacerante, come si è visto in occasione della definizione del Corridoio paneuropeo V.

Con questa edizione di Scarpe & Cervello abbiamo intenzione di indagare proprio il rapporto che intercorre tra le infrastrutture, antiche e moderne, e i territori interessati dalle stesse. Il “laboratorio nomade” sui paesaggi avrà modo di percorrere particolari ambienti della regione cogliendo in modo nuovo e non polemico il rapporto tra le attrezzature territoriali e i luoghi che le contengono o che ne vengono attraversati.

Durante le nostre escursioni visiteremo anche infrastrutture “fossili” che pongono il problema del loro riutilizzo. In alcuni casi antiche infrastrutture di collegamento possono diventare straordinari itinerari per osservare i luoghi, altre volte invece l'infrastruttura ha determinato l'irreversibile trasformazione del paesaggio contermini. Segnando pesantemente anche la storia degli uomini come nel caso della diga del Vajont.

Durante questa serie di escursioni percorreremo sentieri che innervavano campi e coltivazioni, strade più o meno antiche, linee ferroviarie dismesse, canali di irrigazione, strutture portuali, dighe, argini, ecc. interrogandoci di volta in volta sul rapporto tra l'attrezzatura territoriale e il contesto ambientale.

Scarpe & Cervello è la campagna di Legambiente del Friuli Venezia Giulia che dal 1994 si interessa ai luoghi proponendo una originale forma di incontro che privilegia gli ambienti e la loro lettura dall'interno. Il laboratorio si sposta durante tutto l'anno nelle diverse regioni del Friuli V.G. per

indagare il valore o il dissesto dei paesaggi e proponendo conversazioni e dibattiti da “dentro” i luoghi.

La carovana di Legambiente inizia ad aprile e smette la sua attività ad ottobre permettendo ai cittadini di collaborare a un processo di conoscenza e di elaborazione di idee che poi saranno rese esplicite dalle ufficiali prese di posizioni dell’associazione. L’esperienza, infatti, sviluppa il concetto che solo la frequentazione dello spazio fisico e la conoscenza diretta dei fenomeni che su questo si sono prodotti nel tempo può condurci a una completa lettura dei luoghi. Le scarpe, usate non in termini personali ed edonistici, creano l’occasione per ragionare sulle trasformazioni territoriali confrontandosi direttamente con il modo di sentire delle comunità locali.

La nostra scala di approccio al territorio sarà quella del dettaglio. Gli ambienti verranno letti come dei “microcosmi” nel tentativo di impedire che una visione territoriale, per così dire, “dall’alto” finisca per collocare in categorie omologanti le specificità dei territori più minuti.

Noi proponiamo una valorizzazione della presa di coscienza che le comunità locali dovrebbero avere, e a volte hanno, del loro territorio, invertendo i flussi informativi che attraversano la piramide dell’amministrazione pubblica. Proponiamo, infatti, un’attenzione agli ambienti culturali che dai comuni, attraverso le provincie, arrivi alla regione (dal locale al globale) garantendo una tutela minuta e di dettaglio all’interno di un quadro politico e normativo a scala regionale.

Secondo noi paesaggi, beni culturali, siti archeologici, biotopi, riserve comunali, potrebbero essere cartografati con puntualità all’interno di un processo di pianificazione che deve coinvolgere la comunità locale rendendola protagonista e attore principale di questa specifica politica territoriale. L’anno scorso la campagna ha cercato di esplorare il concetto di confine nel paesaggio, interrogando il territorio con uno spettro ampio di accezioni possibili e superando l’idea del confine di stato. Nel 2009 cercheremo di declinare in più modi il concetto di infrastrutture nel tentativo di allontanarci da preconcetti moralistici.

La campagna

Rispetto al contesto culturale, normativo ed operativo, a livello nazionale e nella realtà regionale, si è ritenuto importante che un’associazione come la nostra si attivi con le forze di cui dispone per riportare l’attenzione sui temi del paesaggio e del governo del territorio in questa regione.

Il modo scelto è quello più diretto e concreto possibile: entrare “dentro il paesaggio”, iniziare cioè un’esplorazione dei numerosi e diversi luoghi del nostro territorio per riconoscerne e apprezzarne le singolarità, i valori ed anche le problematichità.

Si tratta in sostanza di una serie di escursioni in luoghi noti e meno noti, da percorrere e guardare comunque in modo nuovo, condividendo sensibilità e attenzioni diverse, saperi esperti ed esperienze comuni. Visiteremo paesaggi naturali e costruiti, densi di storia o contemporanei, luoghi del quotidiano e spazi inusuali. Cercheremo di riconoscere e interpretare i segni della terra e quelli della fatica dell’uomo, le armonie e le dissonanze del paesaggio e ciò che esse significano.

L’iniziativa, oltre al valore immediato rappresentato dalle escursioni, si propone come obiettivo quello di costruire un sistema di conoscenze e di esperienze il più possibile organico e, per certi versi, originale. Questo potrà essere pubblicizzato e diffuso come contributo dell’associazione ad una nuova consapevolezza da parte della comunità e delle istituzioni dei valori e dei problemi del nostro territorio.

Proprio quest’opera di sensibilizzazione e di condivisione di conoscenza rappresenta la sostanza della campagna. Solo da una rinnovata e diffusa coscienza dell’importanza e del significato del nostro patrimonio territoriale può prendere forma e vigore una domanda sociale di norme e politiche attive di tutela alla quale chi governa la nostra regione dovrà dare adeguata risposta.

ISTRUZIONI PER L'USO

Il nostro obiettivo primario è quello di muovere l'interesse della stampa e della comunità locale e regionale verso il problema della tutela dei luoghi. Durante il percorso vedremo di incontrare amministratori, popolazione e studiosi con i quali dialogare promuovendo il recupero culturale e ambientale del territorio e delle sue forme.

Questa iniziativa ha lo scopo di introdurre chi ci seguirà alla lettura e alla frequentazione di alcuni luoghi del Friuli che riteniamo possano essere percepiti solo se si è “dentro”.

Cosa portarsi al seguito

Per motivi logistici ogni partecipante dovrà avere uno zaino per l'escursione nel quale vi consigliamo di inserire una mantella impermeabile o K-way, una borraccia per l'acqua, maglione, ed un eventuale cambio di biancheria.

E' evidente che daremo seguito all'escursione solo se ci sarà il bel tempo.

Difficoltà

L'itinerario è adatto a tutti anche se è relativamente lungo e ricco di pause. Anche per questo si presta anche ai bambini, l'obiettivo non è quello di stabilire dei record di velocità, ma quello di “esplorare” insieme la zona attraversata.

Molto tempo sarà dedicato all'osservazione dei luoghi.

La tessera di Legambiente

Per partecipare all'iniziativa non è necessario essere iscritti a Legambiente seppure, per i nostri interessi generali, questa adesione sia caldeggiata. Chiedete la tessera.

Partenza e ritrovo

Chi vuole partecipare all'iniziativa deve presentarsi al punto di ritrovo scritto nel programma. Alla fine dell'escursione riaccompagneremo gli autisti a riprendere le auto lasciate al punto di partenza.

Vettovagliamento

Il pranzo di norma sarà frugale e al sacco. Dove precisato ci sarà la possibilità di accedere a forme di ospitalità locale di qualità fruendo di locali e ristori dotati di un particolare valore aggiunto.

Ogni partecipante penserà a sé, ma se qualcuno porta vino e dolci anche per gli altri sarà particolarmente apprezzato.

Modalità di partecipazione

Preferibilmente siete pregati di dare la vostra adesione preventiva agli indirizzi di posta elettronica. Chi avrà prenotato avrà la precedenza. Se, a insindacabile giudizio degli organizzatori, ci fossero troppe adesioni all'iniziativa si riterranno valide le prenotazioni arrivate per prime presso i due indirizzi di posta elettronica.

Lo spirito di collaborazione

L'esperienza escursionistica di Legambiente ci ha insegnato che questo tipo di iniziative funziona se c'è all'interno del gruppo qualcuno che si assume l'onere di gestire: soste, pausa pranzo, tempi,

eventuali variazioni dell'itinerario e quant'altro. Chi aderisce all'escursione deve essere in grado di rispettare i tempi e le modalità di visita che saranno di volta in volta esposti dall'organizzazione. Soprattutto ricordatevi che questa è una iniziativa di volontariato che ha il fine di proporre all'attenzione regionale una questione culturale di grande importanza: la richiesta di un progetto di valorizzazione e pianificazione dei paesaggi naturali e culturali friulani.

Aderendo all'iniziativa ci darete una mano a far arrivare questo messaggio direttamente in Regione, quindi non aspettatevi un'escursione preconfezionata.

NON SIAMO UN'AGENZIA TURISTICA!

Chi vuole partecipare a questa iniziativa deve essere motivato e deve avere voglia di collaborare.

Per informazioni:

Moreno Baccichet: 043476381, oppure 3408645094, bccmrn@unife.it

Legambiente del Friuli Venezia Giulia: 0432 295483, info@legambiente.fvg.it,

Informazioni aggiornate saranno inserite nel sito dell'associazione: www.legambiente.fvg.it